ANNO XXX. Sabato, 27 Ottobre 1877 N. 294

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 26 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Telegrammi da Pietroburgo e da Bucarest annunciano che il generale Gurko, l'ardito comandante della cavalleria russa intorno a Plevna e che ha per scopo in questa ultima fase della campagna di impedire colle sue escursioni sulla strada di Sofia che arrivino soccorsi a Osman pascià, occupò nel giorno 24, dopo un accanito combattimento, le posizioni fortificate di Telike. Ahmet Evsi pascià, molti ufficiali, 3000 soldati, un intero reggimento di cavalleria, 4 cannoni e molti fucili sarebbero caduti in potere dei russi. Il fatto è molto importante e vantaggioso pei russi, ma bisognerà aspettare ulteriori particolari per giudicar meglio. I dispacci turchi non confermano questo successo dei russi, ma ammettono che le fortificazioni di Telisch furono attaccate con grande energia. I russi sarebbero stati vinti e respinti colla perdita di 1000 uomini. Chefket pascià telegrafa, in data di Orkanié, e parla di questo serio attacco dei russi respinto; dice però che i cosacchi ruppero la linea telegrafica. Ma come conciliare queste due versioni così differenti? Come supporre che Chefket pascià per quanto interessato ad attenuare le perdite subite, voglia convertire addirittura in vittoria un fatto d'armi che costò ai turchi la bagattella di un generale, di molti ufficiali, di 3000 soldati, di un intero reggimento di cavalleria e di molti fucili e munizioni, senza calcolare che furono seriamente compromesse le comunicazioni di Osman pascià con Sofia, essendo perdute pei turchi delle fortificazioni importanti che insieme al campo trincierato di Orkanié proteggevano queste comunicazioni e facilitavano l'ingresso a Plevna di viveri, di munizioni e di soccorsi? Evidentemente qui c'è dell'esagerazione e da una parte e dall'altra. Non tarderemo però a sapere le conseguenze disastrose per Osman pascià, nel caso sia vero che al generale Gurko è riuscito così splendidamente il colpo tentato.

Combattimenti ebbero luogo anche sull'altro lato del teatro della guerra, verso Rutsciuc. I russi avrebbero tentato invano un attacco contro Silak, e un altro attacco contro i fianchi destro e sinistro dei turchi a Yovan-Tchiflik. Una ricognizione delle truppe dello czarevič costò la vita al principe Sergio di Leuchtemberg.

Dall'Asia segnalano un combattimento avvenuto il 24 corrente. È Mucktar pascià che dice di aver respinti i russi che si avanzavano in gran numero verso la pianura di Milly e il villaggio di Kara-Ourgan.

Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum che Kars è completamente investita, e che è imminente l'assalto dei russi a questa fortezza. Stando a questo stesso giornale Ismail pascià sarebbe sempre inseguito dal generale Tergoukassoff.

Abbiamo accennato, senza crederví, alle voci corse circa un tentativo della diplomazia per un'opera mediatrice in Oriente. Oggi si parla ancora d'una proposta di armistizio, ma veramente non si sa se questa proposta fu fatta dall'Inghilterra o da qualche altra potenza neutrale, oppure da una delle parti belligeranti. Ad ogni modo, di fronte a queste informazioni monche e senza fondamento di fatti positivi, sarà bene non avventurar giudizi. Un'altra notizia troviamo nei giornali di Francia: Sir Elliot succederebbe a sir Buchanan nel posto di ambasciatore inglese a Londra. Notizia grave, se si verificasse, ma appunto da accogliersi con riserva per la sua gravità.

La crisi in Francia continua, ma non è affatto perduta la speranza che all'ultimo momento il maresciallo-presidente riesca a comporre un'amministrazione con elementi conciliativi del centro sinistro. Poichè si cita il signor Leone Rénault come probabile capo del futuro ministero destinato a conciliare il programma conservatore dell'Eliseo colle esigenze liberali della maggioranza della nuova Assemblea, è prezzo dell'opera riprodurre la lettera che questo influente personaggio indirizzò ai suoi elettori della Senna e Oise:

Rinnovandomi il mandato datomi il 20 febbraio 1876, voi m'avete onorato altamente e m'avete imposto altresì dei grandi doveri. È per la repubblica, pel regime del governo del paese pel paese, che voi avete testè votato; è contro la restaurazione del potere personale che si sono pronunciati i 10,461 elettori che m'hanno accordato i loro suffragi. Le calunnie moltiplicate contro il vostro antico deputato, gli abusi amministrativi ed il sistema d'intimidazioni, inevitabile conseguenza delle candidature ufficiali, hanno provocato il vostro sdegno, ma non hanno potuto nè turbare il vostro giudizio, nè far piegare la vostra volontà. Io sarò degno, spero, di voi, e all'altezza della missione affidatami dalla vostra fiducia.

Veramente, a giudicare da questa lettera, il signor Rénault, accettando dal maresciallo-presidente l'incarico di formare un ministero di conciliazione, non sarebbe troppo ben disposto ad accordare un *bill* d'indennità ai signori De Broglie-Fourtou per quanto hanno operato in questi cinque mesi di governo poco costituzionale e punto parlamentare, e non piegherebbe tanto facilmente dinanzi alla volontà del maresciallo-presidente, il quale, stando alle informazioni che ci giungono da Parigi, mentre sarebbe disposto a concedere qualcosa allo spirito liberale della nuova Assemblea, vorrebbe nessuna innovazione radicale, nessun brusco cambiamento per ciò che riguarda il personale dei prefetti. Ma aspettiamo, perchè come è probabile che il signor Leone Rénault sia chiamato all'Eliseo, altrettanto è probabile che, una volta messo a capo d'un gabinetto e con una missione pacificatrice e con un programma liberale ma moderato, le sue idee manifestate nella lettera agli elettori della Senna e Oise possano subire qualche modificazione.

L'ISTRUZIONE CLASSICA E TECNICA

II.

A udire taluni, lo scapito maggiore degli studi trae modo dal difetto di connessione fra le Scuole e gli Istituti tecnici. Certamente il male non è lieve; nella Scuola tecnica non è sufficiente la preparazione letteraria e soverchia la scientifica e applicativa per gli alunni, i quali si avviano all'Istituto tecnico. Fortificandosi gli studi letterari, temperando gli applicativi, l'Istituto ne sarebbe anch'esso rialzato. Ma una nuova ricerca diligentissima testè istituita dal ministro della pubblica istruzione attesta alcune cifre, che paiono rivelazioni. Nell'ultimo quinquennio la media per ciascun anno nella frequentazione delle scuole tecniche è stata di 18,806 alunni, mentre quella degli alunni passati da esse agli Istituti tecnici è di 970 all'incirca, quando il numero totale degli alunni degli Istituti tecnici nel primo anno comune a tutte le sezioni è di 2170.

Dal che si trae che di fatto, oggidì, il còmpito principale della scuola tecnica non è quello di preparare gli alunni per gli Istituti tecnici. Essa è fine a sè stessa per quella turba di famiglie non agiate alle quali preme d'avviare precocemente i loro figliuoli alle professioni o agli uffici utili. Laonde il ministero della pubblica istruzione ha l'obbligo di considerare il problema non solo in relazione agli Istituti tecnici, ma segnatamente in vista degli abituali frequentatori delle scuole tecniche. Se la controversia per le difficoltà intrinseche del problema non potesse risolversi nel senso dell'unificazione amministrativa, perchè non si potrebbe ristorare il disegno di una Commissione, la quale proponeva d'istituire Giunte miste di professori delle Scuole e degli Istituti tecnici per l'esame di ammissione agli Istituti tecnici? Ma questo è il lato minore della questione. Il lato maggiore è nella connessione dell'Istituto colle Scuole superiori. Le sezioni di agronomia, di nautica, di commercio, d'industria hanno già o possono avere i loro riferimenti alle Scuole superiori di agricoltura di Milano, di Portici e di Pisa, alla Scuola navale superiore di Genova, a quella superiore del commercio di Venezia, al Museo industriale, quando ne fosse concretato l'ufficio in una specie di Scuola centrale delle arti e delle manifatture.

Infino a qui il ministero d'agricoltura può stabilire i nessi delle sue sezioni senza uopo d'accordi col ministero della pubblica istruzione. Ma la sezione fisico-matematica suscita le maggiori difficoltà non ancora superate. Secondo taluni eminenti scienziati l'Italia ha deviato dal retto sentiero col sistema delle Facoltà matematiche universitarie, le quali si appiccicano alle Scuole di applicazione. A loro avviso il sistema migliore sarebbe quello dei politecnici, a uso germanico; cioè un'Università di ingegneri, la quale contiene in sè e fonde mirabilmente i principii tecnici e applicati delle scienze naturali e matematiche e crea gli ingegneri civili, idraulici, chimici, numerari, secondo un fine sistema di divisione del lavoro. Al che si oppongono alti uomini egualmente insigni, che combattono la segregazione degli Istituti politecnici dalle Università e vorrebbero ricondurli al grembo materno, donde si staccarono con dolore. E nella stessa Germania vi è chi comincia a difendere questa dottrina; ne fa fede un insigne professore del politecnico di Calsruhe, il Merger, di cui ci pare assai grave il ragionamento.

Ei dimostra che i politecnici sorsero all'infuori o in onta alle Università le quali imbevute di pregiudizi classici non compresero questo mondo reale delle applicazioni, che doveva avere tanta parte nel progresso delle società moderne. Ma oggidì l'Università è ravveduta e pentita; si assimila questi nuovi ordinamenti e questi nuovi metodi e il politecnico deve, pacificato con essa, ricongiungersi alla sua madre antica.

In tale guisa l'Università rappresenterà veramente il mondo ideale e reale delle scienze. Quale contraversia grande e degna di occupare i più alti intelletti! Ed è evidente che secondo la soluzione del problema, l'Istituto tecnico va modificato nel suo ordinamento. Esso vagheggia una sua maniera di soluzione ed è che sia nell'Università, sia nelle Scuole d'applicazione, sia nei Politecnici, non appare una soluzione di continuità fra il metodo dell'Istituto tecnico e quello degli studi superiori. Ora questa soluzione di continuità, oggidì esiste per consentimento unanime. Ma anche qui il guaio non è nella diversità della competenza amministrativa, ma nel modo sostanzialmente diverso di risolvere uno dei più ardui problemi intorno agli ordinamenti degli studi politecnici. In qualunque luogo si portino questi Istituti, la difficoltà rimane intatta. Ed è un'illusione l'idea che semplificando le competenze amministrative, si agevolerebbe la loro soluzione. A determinarla devono intendere gli uomini esperti della pedagogia e varrà assai meglio questo studio che quello di sperperarsi in dispute irritanti intorno ai servizi pubblici. E movono al riso le lodi e le censure acri che i fautori dei vari ministeri si vanno distribuendo nei loro giornali. Poichè, se ben scruteranno i loro mari, dovranno concludere:

Iliacos inter muros peccatur et extra

È inutile fare lo scialo delle nostre miserie amministrative: si sentono da tutti!

Accanto a queste Scuole di coltura generale vivono le Scuole speciali, come quelle di Biella, di Savona, di Colle di Val d'Elsa. Non possono, nè devono confondersi cogli Istituti tecnici; hanno fini diversi, si dirigono a una diversa clientela. Ma tutto ciò è stato chiarito nelle pubblicazioni e nei decreti del ministero d'agricoltura con molta precisione. Istituire abili operai e capi-mastri per le industrie è cosa diversa di preparare gli alunni per le sezioni degli Istituti tecnici. Ma qui sorge un quesito anch'esso delicatissimo. Queste Scuole fabbrili, applicate, riferentisi a determinate industrie, le quali fioriscono in determinato luogo, hanno modi diversi di costituzione. Si deve associare il lavoro dell'officina allo studio delle scienze applicate, ovvero lo studio delle scienze applicate si deve concretare nei laboratorii e non nelle officine? E per dare un esempio, una Scuola di chimica applicata alla tintoria per fare dei buoni capi tintori abbisogna di una tintoria dove si lavori o di un laboratorio dove si esperimenti.

Noi diremo un altro giorno la nostra opinione anche su ciò; ma abbiamo accennato tutti questi quesiti per mostrarne la gravità straordinaria. Se le Commissioni dei Consigli superiori sostituissero ad essi il solo esame della competenza amministrativa nascerebbe da una montagna un sorcio. All'incontro se vorranno approfondire tali temi e dare a essi una soluzione corretta ed esatta avranno reso un grande servizio al paese. E allora anche questa guerra della secchia rapita avrà giovato.

LA RIFORMA

DELLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

I.

Fu oggi distribuita ai deputati la Relazione che l'on. Marazio ha scritto in nome della Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il progetto presentato dal ministro dell'interno, il 7 dicembre 1876, per la riforma della legge comunale e provinciale.

Dopo alcune considerazioni intorno all'ordinamento dei comuni e delle provincie e agli studi che, in passato, vennero fatti per migliorarlo, l'onor. relatore espone le ragioni che indussero la Commissione a proporre notevoli modificazioni nel progetto ministeriale, e le idee che in seno alla Giunta furono sostenute sulle varie questioni che colla proposta riforma hanno attinenza.

Circa la circoscrizione amministrativa, l'on. relatore così si esprime:

Prima di deliberare, la Giunta ha creduto cosa utile conoscere le intenzioni del ministro dell'interno, per quel che riguarda la revisione della circoscrizione amministrativa. La risposta del ministro è stata questa, che il tema d'una nuova circoscrizione è gravissimo; lo prenderebbe volentieri in esame; in questo mezzo, si potesse e, a suo credere, si dovesse risolvere la questione de' circondari e delle sotto-prefetture. Uno de' commissari domandava altresì al signor ministro se avrebbe accettato la facoltà chiesta dal Lanza nel 1870, di costituire in provincie i circondari aventi 150 mila abitanti e quanto basta per vivere da sè, oltre il voto quasi unanime delle popolazioni. A giudizio del nostro collega, questa facoltà data al governo avrebbe reso più agevole la soluzione del problema delle sotto-prefetture, e rimediato agli inconvenienti, che offrono alcune delle provincie presenti. Il ministro non s'è mostrato propenso ad accettare questa facoltà, parendogli soprammodo pericolosa.

Messa a partito la proposta preliminare del doversi rivedere innanzi tutto la circoscrizione amministrativa, non era approvata dalla maggioranza della vostra Giunta; ma all'unanimità veniva essa raccomandata come degna di esame all'onor. ministro, il quale promise, come s'è detto più su, di farne argomento di studio. E successivamente con cinque voti favorevoli, tre commissari essendosi dichiarati contrari e due astenuti, la Giunta adottava l'abolizione pura e semplice dei circondari e delle sotto-prefetture.

Nella mente del ministero il distretto non è che una circoscrizione territoriale di pubblica sicurezza, da organarsi e regolarsi per legge speciale, che sarà proposta al Parlamento. Quindi non è il caso parlarne qui, e però la vostra Commissione ne cancella il nome, ed ha appena bisogno di aggiungere che il nuovo ordinamento portato da questo titolo non può applicarsi senza che sia provveduto altrimenti al servizio di pubblica sicurezza attribuito finora alle sotto-prefetture.

Difficoltà minori e più adesioni ha trovato l'abolizione de' Consigli di prefettura.

Nella Relazione si sostiene poi l'abolizione dell'assenso preventivo del governo pel procedimento contro i prefetti, sottoprefetti e sindaci, sancito dall'art. 8 dell'attuale legge e il relatore ragiona in tal guisa:

Questa guarentigia amministrativa mal si confà col principio d'uguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge. Essa offende il principio della piena indipendenza del potere giudiziario dall'esecutivo e scalza la responsabilità dei pubblici ufficiali. Si teme che dall'abolizione di questa guarentigia nascano troppi e troppo temerari procedimenti contro i pubblici funzionari, e che l'amministrazione ne rimanga soverchiata e quasi paralizzata nell'opera sua. Questi timori a noi sembrano esagerati. L'indole e le guarentigie de' giudizi penali e civili sono un freno efficace contro procedimenti troppo frequenti, e l'amministrazione anzichè scapitare, cresce di autorità quando, rimosso ogni impedimento al libero corso della giustizia, essa sia pienamente sindacabile degli atti suoi. Aggiungasi che l'applicazione della piena responsabilità deve essere accompagnata da regole e cautele, le quali di necessità rimuovono o temperano gli inconvenienti che questa riforma può portare con sè. A questo ci conforta altresì l'esempio di parecchi altri paesi, assai innanzi nella civiltà, i quali hanno introdotto nella loro legislazione la piena responsabilità de' pubblici funzionari.

La Commissione ammise la classificazione dei comuni e così di questo argomento si discorre nella Relazione:

Ma quale deve essere il criterio della classificazione de' comuni? Il progetto ministeriale prende per norma principale la popolazione agglomerata, e divide i comuni in due classi, annoverando nella prima i comuni con una popolazione accentrata di quattromila o più abitanti, e colloca nella seconda gli altri comuni.

Qui può nascere questo dubbio: dobbiamo noi affidarci alla sola popolazione, e non tener conto di altri criterii, per esempio, il censo dei comuni, o il numero degli elettori, o quello degli eleggibili?

È manifesto che un numero considerevole di elettori e di eleggibili significa ricchezza sparsa, coltura piuttosto diffusa, esperienza di affari, amore e studio delle cose del comune. Ancora più importante è il censo: quello che paga il comune allo Stato; quello che paga a se stesso; il suo bilancio; la sua forza contributiva: in una parola il censo è un segno dell'importanza di un comune, della sua attitudine al governarsi da sè. Tuttavia è stato accolto il criterio unico della popolazione, il quale ha questo pregio di essere d'una grande semplicità. Ed è d'altronde chiaro che più un comune è popolato, più s'ha ragione di crederlo adatto a cose maggiori, che non comune scarso di popolazione. Ma pur accettando la proposta ministeriale, la vostra Giunta ha stimato di doverla, in qualche modo compiere, aggiungendo al criterio della popola-

---

8

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Dixon non sapeva se dovesse risentirsi di tali parole o piangere, cose entrambe che avrebbero approdato con la padrona « ma la padroncina com'ella lo diceva a se stessa » avea in sè qualche cosa del fare dell'alta nobiltà « del pari che il signor Federico. Chi sa da chi lo ritengono?.... » epperò essa che da una persona meno altera e risoluta si sarebbe risentita dell'ingiuria, la sopportò in pace da Margherita: anzi l'obbedì e l'ammirò da quel giorno.

Da quello in poi per tutti i giorni consecutivi fino a quello della loro partenza, Margherita ebbe una infinità di cose da dover regolare e dirigere per la loro partenza medesima la quale ormai non poteva differirsi, essendo nota la decisione del signor Hale e già fissato il suo successore.

La signora Hale, sopraffatta dal peso di tante cure e pensieri sì nuovi per lei, era caduta realmente ammalata e non s'ingeriva in nulla. L'ammirabile buon senso di Margherita diresse benissimo tutti gli apparecchi, a cui l'aiutavano di buona voglia la cuoca e la Carlotta (Dixon non usciva dalla camera dell'inferma che per mormorar certe cose tutt'altro che piacevoli a Margherita); ma suo padre non avea ancor dichiarato se intendeva recarsi addirittura a Milton o altrimenti e la disposizione di molte cose dipendeva da tal decisione. Perciò, mancando oramai pochi giorni a quello fissato per la partenza, Margherita si risolse ad interrogarlo in proposito, nonostante alla sua evidente stanchezza e depressione di spirito. Ei le rispose:

— Mia cara! Veramente ho troppe altre cose da pensare per occuparmi di questo. Che ne dice vostra madre? Qual è il suo desiderio? Povera Maria!

— È la incertezza, babbo, che è peggiore per lei del pari che per voi di ogni altra cosa. Io credo che potrei indurre la mamma a far meco de' progetti, solo che voi poteste offrirmene il tema. Essa non ha espresso desiderio alcuno relativamente al futuro e non fa che pensare a ciò per cui non v'è rimedio. Dobbiamo andare direttamente a Milton? Avete fissato già la casa?

— No. Mi figuro che dovremo prendere delle stanze ammobiliate da prima e cercare poscia di una cosa.

— E perciò si devono spedire i mobili in modo che possano rimanere alla stazione della ferrovia finchè s'abbia trovato la casa?

— M'immagino, almeno. Fate ciò che vi sembra migliore. Solo rammentate che avremo assai meno danaro al nostro comando.

Ora Margherita sapeva che di molto superfluo non ce n'era mai stato. Ella sentì che un gran peso a un tratto era piombato sulle sue spalle. Quattro mesi prima le maggiori decisioni che le bisognava fare era qual veste dovesse indossare per il desinare o altre faccende importanti di questo genere. E adesso, invece, dal giorno in poi che Lennox era venuto a farle la sua offerta, ogni giorno le recava invece quistioni importanti per lei e per i suoi cari, da dover esser decise.

Alla sera, mentre il padre s'era recato presso al letto della moglie inferma, Margherita si era portato un grande *atlante* dallo studio del padre nel salotto e aveva cercata la *carta* d'Inghilterra. Ella fissò suo padre tutta ridente quand'ei ritornò nel salotto.

— Ho fatto un piano così bello, babbo! Guardate qui. Nel Darkshire, alla distanza del mio dito da Milton, v'ha Hexton, di cui ho spesso sentito parlare come di un posto da bagni così piacevole. Non vi pare che si potrebbe accompagnare qui la mamma e lasciarvela con Dixon, mentre voi ed io si cercherebbe di una casa a Milton e gliela faremmo trovar bell'e pronta? Così respirerebbe una boccata d'aria marina che la terrebbe più rinvigorita nell'inverno e le sarebbe risparmiata ogni fatica. Anche Dixon ci avrebbe molto piacere a prender cura di lei.

— Dixon deve venire con noi? — chiese il signor Hale con tono esprimente tutt'altro che soddisfazione.

— Oh sì! — rispose Margherita. — Essa intende di venirci, e la mamma son certa che non potrebbe fare senza di lei.

— Ma gli è ch'io temo che si dovrà adottare un diverso tenore di vita. Ogni cosa è tanto più cara in città, e non so se Dixon ci starà bene essa, nè si renderà utile a noi. Perchè, a dire il vero, a volte sento che quella donna si dà una cert'aria...

— Lo fa certamente, babbo, e ciò sarà per noi una noia. Ma realmente ella ci ama tutti e sarebbe infelice se ci dovesse abbandonare, ne son certa, massime in questa mutazione di fortuna; sicchè, e per amore di mamma e per compassione di lei stessa, penso che debba accompagnarci.

— Benissimo, mia cara; io mi rassegno dunque. Ora proseguite. Quanto distante è Hexton da Milton? la larghezza di uno dei vostri diti non mi dà una idea chiara della distanza.

— Ebbene, credo sia di trenta miglia; non è mica molto!

— Non per la distanza, ma... Non importa! Se voi davvero siete convinta che ciò farà bene a vostra madre, sia pure.

Questo fu un gran passo e che facilitò di molto a Margherita i suoi piani e le sue operazioni. La signorina Hale si scosse dal suo languore e dimenticò le sue reali sofferenze per pensare al piacere di trovarsi in riva al mare. Le dispiaceva bensì che il signor Hale non potesse passar seco quei giorni come avea fatto in passato quando erano fidanzati ed ella era stata a Torquay con sir John e Lady Beresford.

VI.

Partenza.

Venne l'ultimo giorno. Tutta la casa era ingombra d'involti e di casse che doveano essere spediti alla stazione più vicina. Il bel pratellino davanti alla casa era tutto cosparso di paglia volata dalle finestre e dalle porte aperte. Le stanze rendevano degli strani echi e la luce penetrava più repentina e sagliente dalle finestre spoglie di tende. La stanza della signora Hale fu l'ultima a esser toccata; e attualmente essa e Dixon stavano occupate a rinvoltar de' vestiti, interrompendosi di quando in quando per far delle esclamazioni o ammirar mestamente qualche nuovo tesoro scoperto, cioè qualche reliquia de' figliuoli quando erano piccini. Di gran progressi non facevano col loro lavoro. Al piano di sotto se ne stava Margherita, tranquilla e composta, impartendo gli ordini e dirigendo gli uomini incaricati della spedizione con un sangue freddo che la faceva stimare poco meno che insensibile dalla cuoca e dalla Carlotta che piangevano mentre attendevano a eseguire i suoi ordini.

Essi non s'immaginavano, vedendola esaminare ogni cosa con i grandi occhi serii e non lasciare sfuggire niuna bagattella per quanto tenue, non immaginavano diciamo, che il cuore le sanguinava tutto il tempo e che un costante esercizio di tutte le sue facoltà percettive era per lei il solo modo di

zione agglomerata quello della popolazione complessiva.

Una popolazione accentrata di 4000 anime offre, non vi ha dubbio, in confronto di una popolazione uguale, ma sparsa, probabilità maggiore di un numero sufficiente si di elettori, si di eleggibili; di un sindacato efficace della pubblica opinione, e dell'esercizio del diritto a ricorso. Ma non per questo il criterio della popolazione sparsa dev'essere scartato. Avvertasi che, per questo rispetto, le condizioni del nord variano sostanzialmente da quelle del sud d'Italia. Nel settentrione la popolazione vive molto sparsa; laddove nel mezzogiorno è molto accentrata. Nell'Italia superiore i contadini vivono generalmente nelle campagne; nella inferiore i contadini si raccolgono nelle città. In quella i comuni piccoli sono frequenti; mentre in questa sono scarsi. Onde nasce che, prendendo per norma la sola popolazione agglomerata, si trattano in modo disuguale comuni, che pure meritano uguaglianza di trattamento.

Ma quale sarà la misura della popolazione complessiva? Noi ve la proponiamo in 8 mila anime, dopo un accurato esame di notizie statistiche e dopo data maggiore efficacia al diritto di richiamo contro le deliberazioni dei comuni di prima classe, come vedremo più innanzi. Se voi approvate la proposta del Ministero e quella della vostra Giunta, avrete 181 comuni di prima classe per popolazione accentrata di 4 mila abitanti, e 526 per popolazione complessiva (Allegato G).

La maggioranza della vostra Giunta ha altresì consentito ad annoverare fra quelli di prima classe i comuni capiluoghi di provincie, o sedi di Corti di appello o di tribunali civili, come quelli che, per questa loro particolare condizione, porgono sufficienti garanzie di un esercizio retto di libertà maggiori.

Ammessi tra i comuni di prima classe, oltre i comuni di popolazione agglomerata, quelli che hanno una popolazione complessiva di 8 mila abitanti, vien meno l'articolo 127, per il quale i comuni con popolazione sparsa di 4 mila anime vengono abilitati a passare alla prima classe a condizioni determinate, e tra le altre quella d'un Consiglio raddoppiato.

Dopo aver fatto alcune osservazioni intorno all'ufficio dei segretari comunali e dei medici-condotti, nella Relazione si passa a trattare l'argomento dell'elettorato e della eleggibilità, e così si discorre dell'elettorato alle donne:

L'opinione prevalsa nella Giunta è stata per la estensione del suffragio diretto alla donna. Il concetto del comune, considerato come una associazione di contribuenti, ha pur fatto vincere la proposta del voto conceduto ai corpi morali, sebbene questi enti non abbiano la pienezza dei diritti civili, e il voto del loro rappresentante non si possa sindacare perchè segreto, e quantunque possa essere pericoloso l'accrescere l'influenza di questi corpi fittizi. Ma una condizione è stata posta, ed è che i rappresentanti dei corpi morali abbiano la loro nomina dai Consigli comunali, o provinciali, o dalle congregazioni di carità. Similmente è stato accordato il voto ai minori e agli interdetti soggetti a tutela o curatela, sebbene costoro siano reputati incapaci, per la legge civile, di provvedere ai loro interessi.

La Commissione, approva lievemente corretti nella dizione gli articoli 40, 41, 42 e 43, i quali mirano ad agevolare il concorso degli elettori alle urne, dando tempo maggiore alla votazione, e ad allargare il diritto di rappresentanza speciale ai comuni, la cui popolazione in parte è sparsa, in parte agglomerata.

La Commissione per le adunanze autunnali dei Consigli comunali non accetta le modificazioni del progetto ministeriale e mantiene l'epoca ora determinata nella legge. Essa inoltre propone che nelle sessioni autunnali i Consigli nominino un presidente ed un vice-presidente per un anno, affinchè le tornate non sieno presiedute dal sindaco.

La Commissione restituisce alla Giunta municipale il diritto di fissare il giorno per l'apertura delle sessioni ordinarie e per le convocazioni straordinarie del Consiglio e quello di promuovere le azioni possessorie.

La Commissione ammise il sindaco elettivo in tutti i comuni, restando esso anche ufficiale del governo. Circa la revoca dall'ufficio del sindaco, la Relazione dice:

Chi fa il sindaco deve avere facoltà di disfarlo. È pertanto ragionevole che al Consiglio spetti la facoltà di rimuovere il capo del comune per gravi motivi di amministrazione. Similmente è commendevole che la proposta della rimozione possa essere fatta non solo dal Consiglio, ma dal prefetto, perchè un intimo legame congiunge il bene del comune a quello dello Stato, perchè servigi d'interesse generale sono adempiuti dai comuni, in luogo del potere centrale, e sopratutto perchè il sindaco, sebbene elettivo, conserva la qualità di rappresentante del governo.

Ma poichè si tratta di deliberazione gravissima, essa deve essere circondata di garanzie sufficienti a persuadere chicchessia, che non sarà presa che dopo maturo consiglio. Oltre le cautele poste dall'articolo 94, noi vi proponiamo che la proposta della rimozione debba essere motivata. Così la difesa sarà più sicura e più compiuta. Vi proponiamo altresì di fare de'due paragrafi dell'articolo 96 due articoli distinti. Pare a noi convenevole che la rimozione deliberata dal Consiglio sulla proposta d'un terzo dei consiglieri o del prefetto, della quale si parla nel primo capoverso, non abbia nulla a vedere colla sospensione o colla decadenza dall'ufficio, della quale si discorre nel secondo capoverso. Ciò premesso, noi aggiungiamo alle cause di sospensione, la custodia, alla quale il sindaco sia sottoposto, in conformità del Codice penale

Circa l'amministrazione e contabilità comunale, l'on. relatore svolge delle considerazioni conchiudendo coll'annunziare che la Giunta ha conservato sostanzialmente gli articoli 101, 102 e 103 del progetto di legge ministeriale.

Riservandoci di prendere in esame le disposizioni che la Commissione propone, daremo domani il seguito dei principali passi della Relazione.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
austro-germanico.

Il *Fremdenblatt* del 24 annunzia che nell'ultima conferenza dei delegati austriaci e tedeschi pel trattato di commercio, il sig. Hasselbach espose le nuove istruzioni ricevute dal principe di Bismarck. I delegati austriaci dichiararono di non potervi aderire e le trattative furono nuovamente sospese o piuttosto rotte, per cui è imminente la partenza dei delegati tedeschi da Vienna.

Altri giornali viennesi, fra cui la *Deutsche Zeitung* non confermano questa notizia ed annunziano che si aspetta a Vienna il ministro delle finanze ungherese, il quale prenderà parte alle trattative.

IL PRINCIPE SERGIO
di Leuchtemberg.

Il telegrafo ci annunzia la morte in Bulgaria del principe Sergio Maximillianovitch Romanowsky, duca di Leuchtemberg. Il principe Sergio, nato il 20 dicembre 1849, aiutante di campo dell'imperatore di Russia, era il quarto figlio del principe Nicola Maximilianovitch, attuale duca di Leuchtemberg, figlio del duca Massimiliano e della granduchessa Maria Nicolajevna, sorella dell'attuale imperatore di Russia.

Le sinistre del Senato francese

Gli Uffici delle sinistre del Senato hanno pubblicato il seguente manifesto, del quale troviamo il testo nei giornali parigini del 25 corrente:

Elettori,

La votazione del 14 ottobre fu una grande vittoria per la repubblica.

I vostri antichi deputati rientrarono con una immensa maggioranza nella Camera novella, ove assicurano al partito nazionale una preponderanza incontestata.

Fra giorni, fra alcuni giorni soltanto voi vedrete prodursi i risultati della vittoria.

Il governo del 16 maggio, condannato dalla nazione, non affronterà la riunione dei vostri rappresentanti; ma tale riunione non avrà luogo che il 7 novembre, e i ministri, i quali comprendono a loro modo i doveri della propria dignità personale, sembrano risoluti a stancare sino al termine la pazienza del paese.

Ad essi sarà dunque dato presiedere ancora, col concorso dei loro funzionari, il secondo turno dello scrutinio che avrà luogo il 28 ottobre.

Infine, tre giorni innanzi la loro caduta, il 4 novembre, faranno procedere eziandio alle elezioni pel rinnovamento della metà dei Consigli generali e dei Consigli di circondario.

Elettori repubblicani,

L'importanza delle elezioni ai Consigli generali e ai Consigli di circondario non deve sfuggirci. Indipendentemente dagli interessi considerevoli, che si discutono nelle assemblee dipartimentali, pensate che eleggendo i consiglieri generali e quelli di circondario, voi eleggete gli elettori senatoriali. Pensate che i senatori dei dipartimenti sono rinnovabili per terzi, e che il rinnovamento del primo terzo si farà nel dicembre del 1878. Pensate infine che su 73 senatori componenti il primo terzo, havvene cinquantuno, i quali votarono lo scioglimento della Camera dei deputati, quattro si astennero e che diciotto soltanto votarono contro.

Voi sapete come sieno pochi i voti da cui dipende la maggioranza del Senato. Un rinnovamento del primo terzo, ove risultasse favorevole alla repubblica, avrebbe per effetto certo di mettere lo spirito di questa Assemblea d'accordo con quello della Camera e di allontanare per un lungo avvenire tutte le probabilità di conflitto.

Voi andrete dunque alla votazione del 4 novembre. Non astensioni, come non ve ne furono il 14 ottobre. La pressione ufficiale si eserciterà indubitatamente col medesimo furore; vi spaventi meno ancora, il termine è più vicino.

Dopo tale seconda sconfitta non rimarrà al ministero del 16 maggio che da rendere i conti.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA
NELLA PROVINCIA DI ROMA

Il prefetto di Roma ha indirizzato ai sindaci dei comuni della provincia la seguente circolare:

Roma, 19 ottobre 1877.

Giusta l'articolo 9 della legge 15 luglio 1877, coll'anno scolastico che ora incomincia, devesi richiedere dai padri di famiglia l'osservanza dell'obbligo di inviare i figli alle scuole in tutti i comuni che hanno un certo numero di maestri rispetto alla cifra degli abitanti. L'elenco di questi comuni compilato dall'Ufficio provinciale, approvato dal Consiglio scolastico, e ora già reso pubblico, è la prova più indubitabile del modo esemplare in cui i municipi di questa provincia attesero all'incremento dell'istruzione. La provincia di Roma, unita per l'ultima alle altre del Regno, va tra le prime per numero di comuni che trovansi in grado di richiedere fino da ora l'osservanza dell'obbligo. Ora però si vuol ritrarre il maggior frutto possibile da queste prospere condizioni, ponendo mente a vegliare affinchè i genitori adempiano al loro dovere e le scuole, che nella maggior parte dei luoghi esistono in numero sufficiente ai bisogni della popolazione, dieno un profitto proporzionato al buon volere con cui furono istituite e alla spesa del mantenerle.

Per questo io non posso se non rivolgere le più calde e più vive raccomandazioni ai signori sindaci, ai quali rimane in principal modo affidata l'applicazione della nuova legge. L'efficacia sua dipende in grandissima parte dalla loro diligenza e sollecitudine, dall'esattezza assidua e amorosa con cui si faranno a richiederne l'osservanza. Il loro potere in questa parte è grandissimo, e appena è necessario avvertire che grandissima sarebbe pure in faccia al governo e in faccia al paese la loro responsabilità, qualora le nuove disposizioni non dovessero rendere il frutto che se ne aspetta.

Trattasi, con un complesso di avvedimenti e di cure, e, ove bisogni, anche colla condanna a un'ammenda, di far nascere o di afforzare nelle nostre popolazioni l'abitudine di inviare i figli alle scuole. L'ignoranza non può aver tanto lume che conosca se stessa e i danni che da lei derivano. Perciò la legge usa un temperato costringimento per vincere le prime difficoltà e indurre i genitori meno diligenti ad adempiere al dovere che la natura impose loro verso la prole, di non privarla dell'istruzione, crescendola disutile a se medesima e pericolosa alla società.

La disposizione fondamentale della legge 1877 è questa: che i genitori e i tutori sono obbligati a procacciare ai loro figli, dai sei ai nove anni, l'istruzione elementare inferiore. La legge non domanda al padre di inviare i suoi figli piuttosto ad una scuola che ad un'altra e neppure di preferire una scuola qualsiasi all'istruzione della famiglia. Obbligatoria è appunto l'istruzione, e non già un luogo piuttosto che un altro in cui venga impartita. L'obbligo di frequentare la scuola del comune non c'è quindi se non per quei figli, l'istruzione dei quali rimarrebbe trascurata se ne restassero assenti; non nasce, cioè, se non quando chi ne è responsabile venga meno al dovere di darla o procacciarla loro in altra maniera.

Ciò posto, le cure dei sindaci devono essere dirette in primo luogo a scoprire se i padri o i tutori vengano meno al loro dovere di procacciar l'istruzione ai loro figli o pupilli, e quindi a far sì che i renitenti debbano inviarli alle scuole comunali. Uscirà fra breve il regolamento sul modo in cui i municipii avranno a governarsi per conseguir questo fine. Ma intanto, secondo la legge sopra citata, le operazioni essenziali si riducono alle seguenti:

1° Alla compilazione dell'elenco dei fanciulli maschi e femmine dai sei ai nove anni, vale a dire in età dell'obbligo;

2° Al confronto di quest'elenco con quello dei fanciulli inscritti nelle scuole;

3° Alla nota dei mancanti;

4° Alla verificazione delle cause di questa mancanza e in particolare a scoprire se i padri o i tutori loro provvedano alla loro istruzione in altra maniera;

5° All'ammonizione e in fine all'applicazione graduale dell'ammenda a coloro che o non rispondono, o non riescono a giustificarsi, o non adempiono al loro dovere inviando i figli o pupilli alle scuole.

Per l'esatto e preciso adempimento di tutte queste pratiche, senza le quali l'istruzione obbligatoria si ridurrebbe a un nome e ogni cosa rimarrebbe nella condizione di prima, io mi raccomando quanto so e posso alla S. V. e alla Giunta municipale. Senza eccessi di zelo, senza impazienze avventate e febbrili, ma mostrando una risoluzione ferma e tranquilla, importa di far intendere, segnatamente alle popolazioni delle campagne, che la legge vuol essere osservata. Senza di questo i municipii stessi, ai quali ne è affidata l'applicazione, perderebbero di credito e autorità, venendo meno a uno dei loro doveri più importanti e più delicati.

Per effetto della nuova legge può facilmente accadere che, aumentando la frequenza alle scuole, si trovino insufficenti i locali. Cura del municipio dev'essere di ampliarli e migliorarli nel corso dell'anno, e questo ufficio non mancherà di adoperarsi perchè il ministero e la provincia vengano in aiuto ai comuni più bisognosi. Ma intanto, per ovviare all'ingombro che in qualche luogo può seguire al principio di quest'anno, non posso a meno di tornar a raccomandare la scrupolosa osservanza della legge per ciò che riguarda l'età dell'ammissione alle scuole. I bambini e le bambine che non abbiano compito i sei anni non vi devono essere accettati, non essendo in grado di trar profitto dall'insegnamento e non potendo nè dovendo i maestri e le maestre sostituirsi nelle cure che la natura stessa affidò alle madri.

Quando poi le aule delle classi elementari inferiori riuscissero insufficenti anche agli alunni veramente in età dell'obbligo, cioè dai 6 ai 9 anni, si dovrebbe per intanto accogliere i più provetti, diventando altrimenti sempre più difficile il rimediare alla trascuranza dei genitori, e discendere via via coll'ammissione verso quelli di età minore. Inutile dire che, pei genitori dei bambini che per il momento non trovassero posto nelle scuole, la legge rimarrebbe senza applicazione.

Veda la S. V. di adempiere con la sollecitudine e diligenza sua abituale al nuovo ufficio che la legge le affida, e per prima cosa voglia avere la compiacenza di rendere, con apposito manifesto e negli altri modi che reputerà più efficaci, quanto più nota è possibile quest'idea che i genitori hanno l'obbligo di inviare i loro figli alla scuola e chi vien meno all'adempimento di questo dovere è dalla legge punito. Voglia poi ragguagliarmi al più presto intorno all'andamento delle operazioni accennate sopra, nonchè sull'applicazione delle altre parti della legge.

Il Prefetto
BELLA CARACCIOLO.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berlino, 24 ottobre:

« I negoziati relativi all'impresa del Gottardo non hanno finora avuto soddisfacente soluzione.

« Il progetto di trattato dovrà esser presentato anticipatamente al Reichstag. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal officiel* del 23 ottobre pubblica numerosi decreti concernenti il personale delle prefetture e sotto-prefetture.

— A Nizza, la sera del 22, ci fu alla prefettura splendida *soirée* in onore del duca Décazes, ministro degli affari esteri. Vi assistevano anche i consoli esteri.

— Il conte di Fiandra, presidente onorario della sezione belga dell'Esposizione del 1878, è atteso oggi a Parigi.

— La *Patrie* annunzia che il presidente del Senato, duca d'Audiffret-Pasquier, fu ricevuto, l'altro ieri, dal maresciallo Mac-Mahon.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Si annunzia che il signor Rouher è, da qualche giorno, molto sofferente. Si pretende anche, che in vista degli avvenimenti che succederanno in Parlamento, il barone Haussman sia designato per surrogare l'antico ministro di Stato, se le condizioni della sua salute non gli permettesse d'assistere assiduamente alle sedute della Camera. »

SPAGNA

Il *Diario Espagnol* di Madrid del 23, pubblica una lettera che il signor Posada Herrera, già presidente della Camera, ha indirizzato, il 4 ottobre, al signor Alonso Martinez. Il signor Posada censura la politica del gabinetto attuale e domanda ai costituzionali e ai centralisti di mettersi d'accordo per costituire un partito ministeriale.

— Il re Alfonso andrà, in dicembre, a Siviglia, ove la regina Isabella si è recata, l'altro ieri, in compagnia dell'infanta Eulalia.

INDIE

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie dalle Indie:

« La pubblica attenzione si volgeva in generale verso l'Affghanistan, in attesa del risultato sulla missione dell'inviato turco presso l'emiro.

« La *Gazzetta di Delhi* riferiva da Cabul che l'inviato venne ricevuto con grandi onori, e che presentò all'emiro in un grande Durbar, al quale assistettero tutti i maggiorenti e capi del paese, i regali del sultano, esprimendogli i desiderii di questo riguardo all'unione di tutti i maomettani contro il comune nemico ed il ritorno dell'emiro all'alleanza con l'Inghilterra. L'emiro avrebbe risposto, che le voci relative ad una alleanza colla Russia non erano esatte, che la presenza d'un inviato russo alla sua Corte non poteva ascriversi che ad una regola generale nazionale; che in quanto all'alleanza inglese non sarebbe avverso ad una tale proposizione ed essere anzi disposto a rinnovarla, quando l'Inghilterra volesse aderire alle anteriori condizioni dell'alleanza stessa.

« Di fronte a queste notizie si legge nella *Gazzetta di Bombay* il seguente dispaccio del 30 settembre:

« L'emiro rifiuta di accettare i regali del sultano se l'inviato non dichiara esservi connessa la condizione d'una rottura colla Russia e d'un'alleanza coll'Inghilterra; l'emiro avrebbe dichiarato di non poter allearsi cogl'inglesi, sino a tanto che essi occupano un territorio che dipende da lui (Quettah); e che non potrebbe assistere la Turchia, essendo troppo debole e troppo lontano per farlo. Il procedere dell'emiro viene approvato dalla Corte e da tutta la popolazione. L'emiro nella sua corrispondenza coi capi del Beludscistan eccita ad allontanare gli inglesi, promettendo loro l'assistenza di diverse possenti tribù. Degli emissari dell'emiro percorrono il Beludscistan per eccitare il popolo alla guerra. È duopo attendere che tutte queste notizie si verifichino.

« Correva pure la voce essere atteso a Cabul un terzo inviato russo. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi è arrivato in Roma, di ritorno dal suo congedo, il comm. Bolis, questore di Roma.

Domani riprenderà il corso de' suoi affari negli uffici di questura.

—

L'Amministrazione comunale ha in animo di prendere un provvedimento che non possiamo che approvare; essa vorrebbe che fossero aboliti tutti i fienili che fiancheggiano la via Flaminia per oltre un miglio dalla porta della città.

Questa savia deliberazione pare che voglia esser presa anche per i fienili che sono presso il Campo Boario, e col tempo, per quelli che stanno lungo la strada maestra, partendo dalle altre porte di Roma, sempre alla distanza di un miglio dalla porta.

—

È stato presentato un progetto d'un nuovo ponte sul Tevere, presso la basilica di San Paolo, dal Comizio agrario.

Questo progetto verrà esaminato dalla Commissione edilizia comunale.

—

Quasi tutte le Società operaie della città sono invitate ad assistere alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide in casa Ajani che avrà luogo domenica prossima.

—

Nel parlare del saggio di ginnastica dato, lunedì scorso, dagli alunni dell'Ospizio degli orfani con tanto onore, ci è sfuggito di ricordare che il profitto di quei bravi ragazzi si deve tutto allo zelo ed alla attività del bravo maestro signor Giuseppe Polacco, direttore della palestra comunale.

—

La festa di ieri sera alla *Skating-Ring* fu brillantissima; le corse fra i vari dilettanti piacquero moltissimo, e furono assai applaudite dal numeroso e scelto pubblico che vi assisteva.

—

È morto ieri in Roma Ernesto Schweinfurt, notissimo pittore tedesco, nativo del granducato di Baden. Da molti anni era domiciliato in Roma, dove godeva riputazione non solo di valente artista, ma anche di uomo integerrimo. Era presidente del Circolo degli artisti tedeschi.

Quest'oggi, alle 3 pom., ebbero luogo i funerali al cimitero al Testaccio. V'intervennero: l'ambasciatore di Germania, signor di Keudell, il console di Germania, sig. Nast, il sig. Aegidi, professore della Università di Berlino, ecc., tutta la colonia romana degli artisti e letterati tedeschi. Della famiglia dell'estinto c'era il fratello, venuto appositamente da Carlsruhe. Fece il discorso funebre il ministro protestante dell'Ambasciata; il quartetto vocale del Circolo intonò delle canzoni funebri. Il signor di Keudell gettò il primo pugno di terra sul feretro e lo imitarono tutti gli amici. Ernesto Schweinfurt aveva appena 58 anni; era cugino del celebre viaggiatore africano di questo nome.

—

Contrariamente a ciò che fu asserito da qualche giornale, sappiamo che l'on. professore Guido Baccelli si è rivolto ai suoi amici affinchè, nell'elezione del rettore dell'Università di Roma, diano ad altri che a lui i loro suffragi. Egli, anzi, li avrebbe esortati caldamente a confermare in ufficio l'attuale rettore, prof. Valeri.

—

La *Libertà* pubblica la seguente dichiarazione che il Padre Curci sarebbe stato disposto a sottoscrivere, ma che il cardinale Simeoni avrebbe giudicata insufficente. Noi la pubblichiamo, lasciandone al citato giornale la responsabilità:

Avendo io in varii scritti manifestato, ed anche nel parlare in pubblico accennato per indiretto qualche mio giudizio intorno al presente indirizzo della politica ecclesiastica in Italia, mi fu nel p. p. febbraio da personaggio autorevole significato, che ciò al Santo Padre era dispiaciuto; del che io fui profondamente addolorato. E poichè non ho la presunzione di promuovere il bene della Chiesa per via diversa dalla giudicata migliore dal visibile suo capo, espressi alla S. S. il mio sincero rammarico del fatto, assicurandola che non avrebbe udito più, essersi da me toccato questo punto colla parola parlata o scritta: ed ebbi fondato motivo di credere, che quella mia umile e figliale dichiarazione fosse stata benignamente accolta.

Trovandomi in questa disposizione, fui molto sorpreso, anzi indegnato al vedere nel p. p. luglio riprodotto dai giornali uno scritto, che io, due anni innanzi, aveva fatto col possibile riserbo presentare al *solo* Santo Padre; e tanto più ne fui afflitto, quanto che io in quello, nella sicurezza che non sarebbe passato in altre mani, vi aveva adoperata una libertà di forma, dalla quale mi sarei certamente astenuto in cosa destinata alla pubblicità. Supposto nondimeno che questa, per fatto altrui, sia stata data a quello scritto, a me non resta che deplorare una così grave indiscrezione, e volere che sia cassato e corretto quanto vi fosse di meno che riverente alla suprema autorità ecclesiastica, alla quale fui e voglio essere, colla divina grazia, sempre ossequentissimo.

—

Essendoci recati nella sala del teatro Argentina a visitare l'esposizione dei lavori froebeliani e di altro genere, eseguiti dai bambini e dalle bambine degli Asili infantili israelitici, ne facciamo con piacere un breve cenno.

I lavori froebeliani, che sono esposti in bell'ordine, e che, nei tre giorni che durò l'esposizione, attirarono nella sala dell'Argentina buon numero di visitatori e di compratori, sono lavori svariatissimi di traforo, di tessitura e di ricamo, eseguiti con molto buon gusto e precisione da bambini d'ambo i sessi, non peranco settenni, alcuni dei quali erano intenti al lavoro e lo eseguivano anche sotto gli occhi delle signore e dei signori che visitavano l'esposizione.

Quello che diciamo de' lavori froebeliani, lo si può dire pure dei saggi di disegno e di calligrafia, nonchè di cucito in bianco, che dimostrano come negli Asili infantili israelitici si sappia unire l'utile al dilettevole; e, se meritano incoraggiamento i bambini e le bambine che li eseguirono, debbonsi pure tributare le maggiori lodi a tutte le maestre, e più specialmente alle signore Eugenia Sorani, Giuditta Bondi e Rachele Gattegna, gli alunni e le alunne delle quali si distinsero in particolar modo in questa modesta esposizione, che è novella prova della sempre crescente e meritata floridezza degli Asili infantili israelitici di Roma, che, come scrisse testè una egregia signora lombarda - molto benemerita della pubblica istruzione - meritano di essere proposti a modello ad altri molti Asili.

—

Nel locale della Società cronometrico-meccanica, sito in piazza Montecitorio, numero 6, p. p., sabato, 27 corrente alle ore 8 pom.; il prof. Innocenzo Golfarelli, direttore dell'officina Galileo di Firenze terrà una Conferenza, nella quale tratterà della costituzione di una Lega per l'osservanza della tariffa fra gli orologiari, e della necessità di istituire in Roma una Scuola d'orologieria teorico-pratica, perchè gli apprendisti possano progredire con facilità nella carriera intrapresa.

---

lottare contro un dolore che altrimenti avrebbe richiesto immenso sfogo di lagrime e di singhiozzi.

E d'altra parte, s'ella non prestava un aiuto efficace, chi l'avrebbe prestato? Suo padre aveva assai a fare a rivedere carte, libri, registri; e, nel poco tempo che gli avanzava, ad occuparsi della spedizione dei propri libri, cui certamente niuno avrebbe eseguito a suo modo. D'altronde, Margherita non era persona da lasciar trapelare la propria desolazione al cospetto di estranei o di persone di servizio. Ma quando rimase sola a passeggiare nel solitario giardino dov'erano già entrate le ombre di una sera di novembre, allora sì tutto il peso delle reminiscenze e il dolore del distacco le piombò sul cuore.

Quando, dopo aver passeggiato alquanto, rientrò in casa, la Carlotta le disse che avea preparato il the nello studio, sembrandole attualmente la stanza più comoda da poterci stare.

— Vi ringrazio, Carlotta — le disse Margherita — Voi siete una buona ragazza e mi dispiacerà di lasciarvi. Dovete provarvi a scrivermi, se vi parrà ch'io mai possa esservi utile in qualche cosa. Io sarò sempre lieta di ricevere una lettera da Helstone. Vi manderò il mio indirizzo appena potrò.

Nello studio era pronta ogni cosa per il the. Era acceso un buon fuoco nel caminetto e le candele non peranco accese stavano sul tavolo. Margherita sedette presso al fuoco, essendo stanca e intirizzita. Teneva strette le mani intorno alle ginocchia, e il capo pesante le cadeva languidamente sul petto. Ma appena udì il passo di suo padre, si alzò subito e tergendo in fretta alcune lagrime, che s'era ritrovate sulle gote quasi senza sapere il come, corse ad aprire la porta per farlo entrare. Egli si mostrava ben più abbattuto di lei, e inutilmente ella mise ogni suo sforzo, per quanto gliene costasse, a tentare di volgere il discorso su soggetti che lo potevano interessare.

— Avete fatto una lunga passeggiata oggi? — chiese ella, vedendolo ricusare ogni cibo.

— Fino a B... Andai a vedere la vedova Malby; ella è molto afflitta di non avervi salutata. Dice che la piccola Susanna è stata continuamente in fondo al prato, a guardare se venivate, nei giorni scorsi... Ebbene, Margherita, mia cara! che c'è?

L'idea della povera bambina, che tutti i giorni l'aveva aspettata e tutti i giorni era stata delusa (non per dimenticanza da parte sua, ma per l'impossibilità in cui era stata di lasciar la casa un minuto) aveva aggiunto l'ultima goccia alla tazza già colma e Margherita era scoppiata in pianto e in singhiozzi tali, che pareva le volessero spezzare il cuore. Il signor Hale era rimasto dolorosamente perplesso. Egli s'alzò e prese a passeggiare con nervosa agitazione su e giù per la stanza. Margherita tentò di frenarsi, ma non volle parlare finchè non le fu possibile di farlo con fermezza.

Udì ch'ei diceva, come parlando a sè stesso:

« Non posso, non posso sopportare di veder le loro sofferenze. Potrei affrontare le mie con pazienza. Oh! non v'ha dunque mezzo di tornare addietro?... »

— No, padre — disse Margherita guardandolo fisso e parlando con voce sommessa ma ferma. — È un male il credere che siate nell'errore; ma sarebbe infinitamente peggiore potervi sospettare d'ipocrisia.

All'ultima parola le mancò la voce, come se trattener l'idea dell'ipocrisia in relazione con quella di suo padre nemmeno per un istante le sapesse d'irriverenza.

— E poi — soggiunse — non dovete credere ch'io soffra troppo, caro babbo. Gli è solamente che stasera sono stanca. Nessuno di noi due credo siamo in grado di parlare stasera — diss'ella, sentendo che i singhiozzi e le lagrime volevano farsi strada a suo dispetto. — Farò meglio a salire e portare alla mamma un'altra tazza di thè. Credo lo prenderà volontieri, perchè il suo l'ha preso troppo presto.

L'ora della partenza del treno li strappò inesorabilmente dal bello ed amato Helstone alla mattina seguente, per tempo.

Eccoli partiti; eccoli guardar da lontano alla casa parrocchiale mezzo coperta dalle rose della China; più graziosa che mai alla luce del sole mattutino che scintillava sulle sue finestre, ognuna appartenente a una stanza cara. Da una finestrella della carrozza che li conduceva alla stazione si poteva vedere ancora una volta il vecchio campanile della chiesa attraverso alle chiome degli alberi folti. Margherita avrebbe desiderato guardarlo, ma suo padre pure il bramava, ed ella, tacitamente cedendo al suo maggiore diritto, vi rinunciò, e, appoggiandosi a' guanciali del legno, chiuse gli occhi e lasciò le lagrime scorrere chetamente sulle sue gote e cadere sulle vesti.

Dovevano passare la notte in un albergo a Londra. La povera signora Hale aveva pianto tutto il giorno tacitamente, e Dixon aveva dato a divedere il suo cruccio con una immensa irritazione e un continuo tentare di tenere lontane le proprie vesti dal toccare gli abiti del signor Hale, ch'ella considerava come l'autore di tanti mali.

Attraversarono le ben note strade, passarono davanti a case ove spesso si erano recati in visita, a botteghe ove Margherita si era spesso annoiata nell'aspettare il risultato delle interminabili decisioni della zia. Incontrarono persino dei conoscenti; e la signora Hale, che non era stata da gran tempo in Londra e s'era alzata a guardare ed esaminare le strade e le botteghe con la curiosità quasi d'un bambino, esclamò a un tratto, dopo molte altre osservazioni che aveva fatte a voce alta:

— Oh, e laggiù sapete chi c'è? No, non è lui... Ma sì, ma sì è lui; è il signor Enrico Lennox. Chi sa dove ei va, di mezzo a tutte queste botteghe?

Margherita si alzò improvvisamente con una scossa, e poi con altrettanta prontezza si lasciò ricadere, sorridendo della propria vivacità. Era quella l'ora in cui il signor Lennox le aveva detto che soleva far la sua passeggiata prima del desinare, prendendosi una ricreazione dopo le lunghe ore di lavoro nel suo studio... ed ella avrebbe gradito di rivederlo. La sua immagine era associata con l'ultima delle giornate ridenti passate nell'amato Helstone. Da quell'Helstone, dal quale oramai erano divisi da centinaia di metri e per sempre. Ella avrebbe gradito di vederlo, senza però essere vista da lui e senza parlargli.

La sera, che passarono in una stanza a un terzo piano di un albergo, fu lunga e opprimente. Il signor Hale uscì per vedere due o tre amici e per recarsi dal suo libraio. Tutte le persone che vedevano, lì in Londra, parevano affaccendate, occupate: tutte parevano aspettare od essere aspettate da alcuno. Esse sole erano isolate e senza amici. Pure dei conoscenti ne avevano moltissimi. Margherita avrebbe potuto indicare un'infinità di case dove la sorella e la nipote della signora Shaw sarebbero state le ben venute laddove fossero capitate in altre circostanze.

Ma entrandovi addolorate e bisognose di simpatia in guai complicati come erano i loro attualmente, sarebbero state accolte come un'ombra che oscurasse la letizia altrui, non già come amici, la cui presenza rallegra. La vita di Londra è troppo agitata e turbolenta per ammettere nemmeno per un'ora quel profondo silenzio in cui, assorti, sedettero gli amici di Giobbe seco per sette giorni e sette notti sul suolo, senza dirigergli una parola, *imperocchè vedessero che il suo duolo era molto grave.*

(*Continua*)

A questa Conferenza interverrà anche la Commissione che attualmente si occupa della costituzione della Lega per l'osservanza della tariffa, composta dei signori Ceraglia Paolo, Raffaele Pantosti, Pasinati Alessandro, Collina Enrico, Faccio e Bini Pietro segretario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 25 *Ottobre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756,7

Termometro centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 8 54

Vento dominante. Est debole, Sud alla sera.

Stato del cielo. Piovoso o coperto.

Pioggia in 24 ore. = 15 mm0.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata della signora Fantechi-Pietriboni al teatro Valle è riuscita una vera festa artistica. Non un palco, non un posto vuoto, e convenne rimandare indietro molta gente. Il pubblico rimase soddisfattissimo della serata. La commedia in un atto del Muratori: *Un nuovo Pigmalione*, è invero una graziosissima cosa, e l'autore ebbe numerose chiamate al proscenio. Brillante e pieno di spirito è pure lo scherzo comico di Paolo Ferrari: *Il perdono e il delirio*, che chiuse la rappresentazione. Fra queste due nuove produzioni fu rappresentata la già nota ed applaudita commedia: *Il positivo*. Delle novità di iersera parleremo a lungo nella prossima Rassegna teatrale. Ma dobbiamo dire che la compagnia Pietriboni si è mostrata degna del favore veramente straordinario concessole dal pubblico. E la valente attrice, a cui beneficio era la recita, venne fatta segno a vivi e meritati applausi, ed ebbe in gran copia fiori, versi e tutte quelle dimostrazioni che valgono ad appagare l'amor proprio d'un artista.

La compagnia Pietriboni prima di partire ci darà ancora una novità. Per la sera di lunedì è annunziata la commedia del comm. Chiaves: *Le inquietudini di Antonietta*, nuova per Roma, e che piacque assai in altre città d'Italia.

Domenica la stessa Compagnia replicherà a richiesta generale: *I racconti della regina di Navarra*.

— Lunedì, 29 ottobre, al teatro Argentina, la egregia signora Clotilde Vitaliani, coadiuvata dai soci dell'Arena filodrammatica romana, darà una recita straordinaria a beneficio di una vedova. Verranno rappresentate la tragedia di Carlo Marenco: *Pia dei Tolomei*, e la commedia in un atto di Barrière: *Fuoco al convento*. Prendono parte alla rappresentazione le signore Clotilde e Matilde Vitaliani e Bice Gori-Mazzoleni, e i signori Rasi, Prunetti, Mancini e Giampaoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Crispi a Torino. — La *Gazzetta Piemontese* dice che a Torino l'on. Crispi era alloggiato nel palazzo reale e che ebbe lunghi colloqui con S. M. il Re.

Viaggiatori italiani. — Il *Corriere Mercantile* annunzia che l'altro ieri sul vapore *Australia* della Società Rubattino, partivano da Genova il signor D'Albertis ed il prof. Beccari per un viaggio intorno al nostro pianeta.

I due illustri viaggiatori rimarranno assenti circa un anno, visiteranno l'Egitto, traverseranno l'India, la China, il Giappone, e torneranno in Europa per la via di New-York.

R. marina. — Scrivono dalla Spezia, 24, al *Caffaro*:

« Domani avranno luogo in questo golfo le prove della macchina della corazzata *Maria Pia*, sotto il comando del capitano di fregata, cav. Romano.

« L'avviso porta-torpedini *Staffetta*, costruito nello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, passerà in disponibilità il primo del prossimo novembre. Il ministero ne ha ordinato l'allestimento per destinarlo ad una campagna oceanica. A tale scopo entrerà in armamento nel venturo dicembre; e ne assumerà il comando l'egregio capitano di fregata cav. Frigerio Galeazzo, attualmente capo divisione al ministero della marina; il tenente di vascello cav. Gallino v'imbarcherà quale secondo ufficiale. »

La principessa del Montenegro a Napoli. — Il *Piccolo* in data del 20 scrive:

« La principessa del Montenegro fu ricevuta, al suo arrivo alla stazione di Napoli, da un addetto all'ambasciata russa, il quale si è messo a disposizione di S. A. Anche il console generale russo nella nostra città ha visitato la principessa.

« Il sindaco della città ha mandato stamane alla principessa il capitano delle guardie municipali, accompagnato da altri ufficiali, per offrirle una guardia d'onore di quel corpo, che la principessa ha graziosamente accettata. »

Processo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 23:

Oggi ebbe fine al tribunale correzionale il dibattimento incominciato il 23 corrente contro undici muranesi chiamati a rispondere pei tumulti avvenuti il 17 luglio decorso nel loro paese, del reato di minaccie gravi contro certo Giacomo Gaggio, che aprendo una nuova fabbrica veniva a privare più che trecento capi di famiglia dell'assegno settimanale ad essi assicurato da un'Associazione composta dei principali fabbricatori di conterie.

Al dibattimento, presieduto dal giudice conte Soranzo, l'accusa venne sostenuta dal sostituto procuratore del Re, Castagna, e la difesa dal valente avv. Cattanei. La sentenza, nel mentre dichiarò colpevoli e condannò pel reato di minaccie cinque dei prevenuti, e cioè Fuga Giacomo, Barbini Andrea, Marinetti Luciano a 3 mesi di carcere e lire 51 di multa, Ravanello Eugenio ad un mese, e Malta Giovanni a 15 giorni di carcere, mandò assolti Serena Enrico, Ballarin Gio. Battista, Motta Pio, Motta Luigi, Ravanello Gabriele e Rioda Vincenzo.

Aggressione. — Leggiamo nella *Venezia*:

Nella notte del 23 corrente, alle ore 1 e mezzo il signor Marco Ferrarese, direttore dell'albergo « Il Cavalletto », terminate le sue incombenze dirigevasi verso la propria abitazione a S. Samuele, dalla quale era a poca distanza. Non ancora giunto all'angolo della Calle Mocenigo le quattro vigorose braccia di due individui lo costrinsero a fermarsi tosto e con risolute e minacciose parole l'obbligarono a consegnar loro tutto ciò che di prezioso aveva indosso.

Il signor Ferrarese si chiama ben fortunato d'esser uscito incolume dall'ugne dei due temerarii, avendoli lasciati possessori della catena e dell'orologio d'oro del valore di circa 250 lire e di altre 50 lire che conteneva il portamonete!

Duello. — Telegrafano da Monaco 24, al *Movimento*, che ebbe luogo uno scontro alla pistola fra i signori A. B. e L. A. V. pubblicista. Il sig. L. A. V. rimase ferito. La causa di questo duello fu un'aspra polemica personale, di cui si occuparono i giornali genovesi.

Longevità. — Leggiamo nella *Provincia* di Belluno:

Mosna Gio. Battista di Fornesighe di Zoldo, compì il giorno 10 corrente ottobre il suo centesimo anno; e in quel dì venne dai suoi terrazzani per ciò festeggiato anco con poesie a stampa.

Egli è sano, con lucidissima mente, memoria perfetta ed attende al pascolo degli animali.

Le conseguenze d'un incendio. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che tutti i rappresentanti delle Società d'assicurazione hanno ora abbandonato Airolo. In tre settimane essi liquidarono un danno di fr. 500,000, cagionato dall'incendio di stabili, ed un danno in mobiliare di 200,000 franchi. Il totale degli indennizzi che i danneggiati assicurati ricevono dalle Compagnie d'assicurazione per edifizi, mobiglie e mercanzie, supera un milione di franchi; ma il danno totale somma a tre milioni circa.

Efferrata scelleratezza. — Scrivono da Vallo al *Piccolo* di Napoli di un fatto atroce che ha commosso in alto grado quella popolazione. Nella casa di una donna di perduta fama gli agenti di pubblica sicurezza hanno scoperto un vero cimitero di cadaveri e di scheletri di neonati. Questa belva in forma di donna era ordinariamente incaricata dalle famiglie povere del paese e dei dintorni di portare all'Ospizio dei trovatelli la prole che non si poteva da essi allevare, e quella sciagurata, per intascare il prezzo del trasporto a Salerno che le era pagato, strangolava le innocenti creature. Raccomandiamo questo *bel soggetto* agli abolizionisti.

Furto audace. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 20:

Il signor Martusciello, negoziante sarto, è stato vittima di un audace furto:

Tornato questa mattina dalla campagna, ha trovato la sua casa, in via Gaetana Mondella, n. 12, aperta e svaligiata.

Oggetti d'oro e brillanti, 9 mila lire in biglietti di Banca e numerario, 30 mila lire in cedole di rendita — tutto era stato involato!

Il guardaporta, che non ha visto nulla e nulla ha udito, nemmeno quando i ladri hanno scassinato tre porte, è stato arrestato, e l'autorità indaga per scoprire il resto.

Furto ed incendio. — Scrivono da Castiglione di Sicilia, 21 ottobre, alla *Gazzetta di Messina*:

Ieri notte in questa città venne perpetrato un ingentissimo furto a danno di questo ricco proprietario signor Melchiorre Sardo.

Ignoti ladri, traendo profitto dell'assenza del signor Sardo e famiglia, auspice il buio d'una notte piovosa, scassinarono e s'introdussero nella casa d'abitazione di lui, involandogli la somma di 150,000 lire in oro, argento, rendita al portatore, argenteria ed altri valori. Questo fatto ha turbato tutti i cittadini, anche pel luogo ove avvenne, essendo sito il palazzo derubato nella maggior piazza del comune, e perchè il signor Sardo è un concittadino stimato da tutti per la sua generosa beneficenza.

La stessa notte in quello di Linguaglossa, ignota mano appiccò fuoco nell'ufficio di pretura, mandando in fiamme tutto l'archivio pretoriale. S'ignora attualmente la causa, cui è riferibile questo inqualificabile attentato, il quale ha riscontro solo in epoche di pubblici sconvolgimenti.

Importazione di bestiame dall'Italia nella Svizzera. — I giornali svizzeri pubblicano la seguente notificazione:

« Il dipartimento federale dell'interno, in esecuzione dell'art. 3 del decreto del Consiglio federale del 9 ottobre 1877, concernente il divieto della importazione del bestiame proveniente dall'Italia, mantenendo le attuali disposizioni circa il commercio alla frontiera regolamento 3 ottobre 1873, decreta:

« L'importazione dei buoi ingrassati provenienti dall'Italia è, alle stazioni di confine del Cantone Ticino, autorizzata per i bisogni del consumo del Cantone, alle seguenti condizioni:

« 1° Le bestie devono essere esaminate alla stazione di confine da un medico veterinario svizzero ed essere esenti da ogni sintomo di malattia, in particolare di polmonea (*peripneumonia*).

« 2° Le bestie devono in seguito, munite di *passavanti* del veterinario, al quale è affidata la visita sanitaria al confine, essere immediatamente condotte al macello, od in una stalla posta sotto la sorveglianza della polizia, e nella quale è proibito di condurre altro bestiame che quello destinato alla macellazione. Le bestie non devono, neppure momentaneamente, essere collocate in altre stalle. Il contatto di buoi italiani con altro bestiame deve essere accuratamente evitato durante il trasporto. È proibito di condurli sulle fiere.

« 3° Il trasporto di bestiame per i paesi al nord del Monteceneri non è autorizzato che colla ferrovia.

« (Quest'ultima disposizione ha per iscopo di impedire il passaggio delle mandre italiane da Lugano per il Monteceneri l'importazione per i paesi qui sopra menzionati deve avvenire per Locarno).

« Le autorità federali dei dazi che devono contribuire all'esecuzione del presente decreto, ne hanno pure conoscenza. »

Monumento a Giorgio Stephenson. — Un'interessante cerimonia, scrive il *Journal des Débats*, ebbe luogo a Chesterfield, nella contea di Derby. Lord Hartington, primogenito del duca di Devonshire, vi pose mercoledì scorso, la prima pietra d'un edificio da erigersi alla memoria di Giorgio Stephenson, il celebre ingegnere meccanico, al quale è dovuta l'invenzione delle locomotive. Questo edificio, da costruirsi in istile gotico, è destinato, col nome di *Stephenson Hall*, di servire a istituto per gl'ingegneri delle miniere. Vi si comprenderà una biblioteca pubblica, delle sale di conferenza per le scienze e per le arti, dei laboratorii, un museo. E sorgerà esso sul versante d'una collina al disotto della chiesa di Chesterfield, il cui campanile, alto 70 metri, è famoso per lo allontanarsi che fa dalla linea perpendicolare; come succede nella torre di Pisa. Nella qual chiesa riposano le ossa di Stephenson, morto nell'agosto del 1848.

Lord Hartington, che presiedeva la cerimonia, fece un discorso nel quale espose la vita del suo concittadino, le cui scoperte hanno prodotto una così grande rivoluzione nei mezzi di trasporto.

I naufragi nelle acque inglesi. — A Londra è stato pubblicato il *Wreck Register*, in cui sono annoverati tutti i naufragi accaduti nelle acque inglesi durante l'anno 1875-76. In questo intervallo di tempo ebbero luogo, nelle predette acque, 3,757 naufragi; cioè 167 disastri più che nell'anno precedente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. R. decreto 23 settembre che approva il ruolo organico dell'Istituto di belle arti in Modena.

2. RR. decreti 13 ottobre che dal fondo per le *Spese impreviste* autorizzano una 17ª prelevazione di L. 33,000 da portarsi in aumento del capitolo 37 del bilancio per il ministero dei lavori pubblici; una 18ª prelevazione di L. 364,43 da portarsi in aumento al capitolo 151 del bilancio predetto.

3. R. decreto 13 ottobre che dal fondo inscritto al capitolo 61 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici pel 1877 autorizza una prelevazione nella somma di lire 92,000 da portarsi in aumento al capitolo del bilancio medesimo.

4. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

NOTIZIE ULTIME

I LAVORI PARLAMENTARI

Il *Diritto* assicura che la Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori il 15 novembre. Nelle discussioni avranno la precedenza i bilanci.

L'on. Crispi parte questa sera per Napoli. Sarà di ritorno a Roma verso la metà della prossima settimana.

VIAGGIATORI ITALIANI

Ci scrivono dal Cairo, 21:

« Ieri sono partiti da Cairo i signori Gessi e Matteucci risalendo il Nilo. Con essi partirono pure, per accompagnarli sino a Siut i signori Bonola e Figari. All'atto della partenza fu inalberata la bandiera italiana e furono fatti evviva ed auguri ai viaggiatori dai pochi italiani che si trovavano presenti. »

GUERRA RUSSO-TURCA

In Asia

I giornali tedeschi, anche i più favorevoli ai turchi, constatano la gravità della sconfitta subita da Muktar pascià, ed espongono le ragioni per le quali è impossibile che riordini gli avanzi del suo esercito ed opponga una valida resistenza agli eserciti russi.

Il *Fremdenblatt* crede che Muchtar pascià non abbia disponibili più di due battaglioni mentre gli altri sono dispersi o prigionieri. Sembra che la catastrofe che colpì l'esercito turco il 15 ottobre non sia soltanto stata una conseguenza di felici disposizioni tattiche del nemico e della sua preponderanza numerica, ma anche della disorganizzazione nelle file dei turchi. La cavalleria circassa ed irregolare aveva già abbandonato in massa il campo di Muchtar pascià, ed era giunta in pessimo stato ad Erzerum; i curdi però, che non potevano trovare i mezzi d'esistenza necessari fra Kartschai ed Arpatschai, erano affatto separati dall'esercito e percorrevano disordinatamente i distretti più lontani. Da tutto ciò sembra risultare che anche per l'esercito regolare sull'Aladja Dagh, a lungo andare, la situazione sarebbe stata intollerabile. Gli attacchi felicemente eseguiti dai russi contribuirono del resto alla dissoluzione completa dell'esercito turco, ed oggi i russi si trovano già in parte a tre miglia al sud-est di Kars.

« Riteniamo però, soggiunge il *Fremdenblatt*, come assolutamente poco giusto il movimento dei russi, di ripartire in tre parti l'esercito del granduca Michele, per investire Kars e marciare contemporaneamente contro i passi di Soghanly e contro l'Araxas centrale. Questa dispersione delle forze sarebbe da scusarsi soltanto, se si dovesse trattare meno di un'operazione separata delle tre colonne, quanto di disperdere i distaccamenti isolati turchi nel territorio vicino a Kars. Può darsi altresì che la colonna del generale Lazarieff, la quale, terminata la battaglia, si diresse al sud verso Kagisman, avesse la missione strategica di esercitare una decisa pressione sulla linea di ritirata d'Ismail pascià, e così liberare il generale Tergusakoff. Si può trattare soltanto di una simile *minaccia strategica* e non già di una manovra combinata verso il corpo del generale dei curdi, organizzato senza unità tattica interna, e che malgrado abbia potuto *da due mesi avanzarsi senza ostacolo sul territorio russo*, non abbandonerà mai la sua antica linea di operazione al sud dell'Araxas.

« Del rimanente, eccetto il corpo dei curdi, non vi ha più in Armenia alcun esercito turco atto alla resistenza. Si può però dubitare con tutta ragione se le migliaia di Curdi, i quali a suo tempo s'unirono al loro generale, colla certezza od almeno colla speranza di fare bottino sul territorio nemico, ora che dovranno ritornare al loro paese, smunto e saccheggiato, rimarranno ulteriormente fedeli alla causa del sultano, dopo l'esperienza fatta.

« L'inverno è alle porte e probabilmente i discendenti di Bebul, Mahmud e di altri celebri capi dei curdi, scongiureranno i russi a perdonare la loro infedeltà. Se si conferma che sulle alture di Aladja sia stato fatto prigioniero anche il famigerato Ejub Aga, un traditore della peggiore specie, i russi hanno la migliore opportunità per vendicarsi del tradimento dei curdi alla battaglia di Zewin, alla quale presero parte 24 capi tribù sul territorio russo, e fra questi anche Ejub Aga.

« Il granduca Michele rinuncierà questa volta ad una venale fratellanza d'armi che non fruttò mai nulla e nella quale non si può fare alcun assegnamento.

« A Pietroburgo, e nei circoli politici russi si è di parere che le più ampie concessioni debbano essere la miglior garanzia per la creazione d'un impero curdo sotto il protettorato dei russi, per alienare tosto i curdi della Porta, siccome però la maggior parte delle tribù sono quasi libere e non subiscono più da parecchi anni l'oppressione del governo ottomano, questi calcoli dei russi non hanno alcun fondamento. »

In Bulgaria

Scrivono da Adrianopoli, 11, alla *Politische Correspondenz*:

« Ier l'altro sono giunti da Ochaniè a Plevna altri 6000 uomini di rinforzo sotto gli ordini di Hussein Vasfi-pascià insieme a parecchi centinaia di carri di provvigioni e 40 carri di munizione, senza incontrare il nemico. Questo generale ha l'incarico di sorvegliare e tenere aperte le comunicazioni da Lakoviesa presso Orkaniè a Telisch Plevna.

« Una terza spedizione intrapresa personalmente da Chefket-pascià allo scopo di rinforzare maggiormente Osman-pascià, non potè raggiungere il suo scopo stante il pessimo stato delle strade. Inoltre le onde avevano distrutto un ponte sul Radonmistcha presso Kemer Kupru, che si lavora a ristabilire attivamente. Sarebbe pure rimasto a metà strada un trasporto di animali da macello (circa 1400 buoi e bufali) spediti dalla fortezza di Viddino ad Osman pascià, e circa 700 carri con viveri e munizioni, sempre pel pessimo stato delle strade e la distruzione dei ponti. Io però non presto molta fede a questa seconda spedizione poichè Viddino stessa non è provveduta tanto abbondantemente di viveri da poterne spedire ad Osman pascià. »

L'esercito dello czarevitch.

Lo *Standard* ha da Biela, 22:

« Il granduca Vladimiro è stato nominato comandante del 12° corpo.

« Il generale Zimmermann ricevette l'ordine di molestare i fianchi della linea di Suleyman-pascià. Da ieri lo czarevitch si è spinto verso Rasgrad, lasciando un corpo sotto il comando del generale Wanoffski per operare contro Rustsciuc. »

Nel Montenegro.

Il *Times* ha da Ragusa, 23:

« Un amico degno di fede il quale si è recato a Wassoivich per investigare la condizione di quel distretto, mi telegrafa che sopra una popolazione di 21,000 anime, circa 9000 si sono rifugiati nelle parti settentrionali del Montenegro ed i rimanenti 12,000 cominciano a soffrire dalla fame.

« La distanza dai depositi di grani forniti dalla Russia, essendo troppo grande per permettere loro di aver la sussistenza da questa fonte e la somministrazione di questi soccorsi essendo regolata da considerazioni politiche, i Wassoivichiani, i quali hanno poca importanza politica furono negletti.

« I turchi, sotto gli ordini di Mehemed-Ali-pascià, incendiarono 2000 case nella parte del paese che stava nel territorio turco, compresa tutta la pianura e saccheggiarono ogni cosa.

« I soccorsi russi non giunsero sin qui. È da notarsi che questa popolazione è affatto inoffensiva e dal 1836 al 1862 seppe conservare la propria indipendenza. »

Accuse della Porta contro l'Italia.

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Parigi, 24:

« La Porta ha spedito una nota a Roma in cui si lagna degl'intrighi degli agenti italiani nelle provincie slave della Turchia. »

LA GERMANIA E LA RUSSIA

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 23 ottobre:

« I generali russi che servono in Bulgaria presenteranno quanto prima all'imperatore di Germania un *album* contenente ritratti ed altri disegni commemorativi della guerra del 1877. La coperta dell'*album* ch'è una preziosa opera d'arte, venne eseguita a Berlino. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Gambetta pronunziò a Chateau-Chinon un discorso, nel quale affermò la moderazione del governo repubblicano; disse che il consolidamento della repubblica permetterà a tutti di servire bene la patria, e che questo riavvicinamento sarà possibile quando le passioni saranno calmate; egli dichiarò di non essere nemico di coloro che governano la Francia e di non essere nemico di nessuno, e conchiuse dicendo che la nuova maggioranza, senza uscire dalla legalità, farà prevalere l'autorità della Francia.

Marsiglia, 25. — La corazzata inglese *Sultan*, avente a bordo la duchessa di Edimburgo, è partita da Marsiglia diretta a Malta.

Augusta, 26. — Si sono ancorate nel porto di Augusta le corazzate *Roma*, *Palestro*, *Terribile*, col rimorchiatore *Scilla*. Attendesi in giornata la corvetta *Garibaldi*.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 25. — Dopo un accanito combattimento, che durò 10 ore, il generale Gurko occupò ieri le posizioni fortificate dei turchi nei dintorni di Telicho, sulla strada di Sofia.

Ahmet Evsi pascià, molti ufficiali, 3000 soldati e un intiero reggimento di cavalleria furono fatti prigionieri. I russi s'impadronirono di 4 cannoni e di molti fucili.

Londra, 26. — Il *Daily-News* ha da Bucarest:

« Lo czarevic, dopo d'avere esaminato tutte le posizioni, rimase convinto che una campagna d'inverno è impossibile coll'attuale sistema dei trasporti. »

Lo stesso giornale ha da Vienna, in data del 25:

« Kars è bombardata e rimase in parte incendiata. La città ha provvigioni per 4 mesi.

Costantinopoli, 25. — Dispaccio ufficiale — I dispacci ricevuti oggi dai nostri comandanti militari annunziano i seguenti combattimenti:

« Le truppe imperiali hanno respinto un attacco dei russi a Rustsciuc. Le truppe russe, sbarcate nell'isola di Silak, tentarono un colpo di mano contro questa piazza, ma i nostri hanno vigorosamente resistito al nemico, facendogli subire una perdita di 150 uomini uccisi e di circa 300 feriti. I russi dovettero battere in ritirata.

« I russi hanno pure attaccato i fianchi destro e sinistro delle truppe ottomane a Yavan-Tchiflik, presso il campo di Kadi-Keuy, ma furono pure respinti con una perdita di 800 uomini. Le nostre truppe fecero tre prigionieri e si impadronirono di una quantità di fucili e di munizioni.

« Dalla parte di Orkaniè i russi hanno attaccato energicamente le fortificazioni di Telisch. Essi furono vinti e respinti con una perdita di 1000 uomini. »

Ghazi Muchtar pascià ci telegrafa che nel mattino del 24 corrente, essendosi i russi avanzati in gran numero verso la pianura di Milly e il villaggio di Kara-Ourgan, le nostre truppe andarono ad incontrarli, e, dopo un combattimento che durò sei ore, il nemico ha dovuto battere in ritirata. Essendo sopraggiunta la notte fu impossibile di constatare le perdite subite dai russi in questo combattimento.

Bucarest, 25 (dispaccio ufficiale russo). — Il generale Gurko, dopo 10 ore di un accanito combattimento, s'impadronì della forte posizione turca fra Gorny-Dubniak e Telisch, sulla strada di Sofia, facendo prigionieri Achmet Efti pascià, il suo capo di stato maggiore, molti ufficiali e 3000 soldati, come pure un intiero reggimento di cavalleria. Furono presi quattro cannoni, molti fucili e munizioni.

Ignoransi le nostre perdite, ma sono sensibili.

Due volte i turchi hanno innalzata la bandiera parlamentaria, tuttavia tirarono sulle nostre truppe.

Il generale Gurko fortifica le posizioni prese.

In una ricognizione dell'esercito distaccato del granduca lo czarevic, il principe Sergio di Leuchtemberg rimase ucciso da una palla che lo colpì alla testa.

Costantinopoli, 25. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di Rasgrad, dice che i russi, con 36 battaglioni di fanteria, 8 batterie di artiglieria e parecchi reggimenti di cavalleria, attaccarono da diverse parti le posizioni di Yovan-Tchiflik e dei dintorni, le quali sono occupate dalla divisione del principe Hassan, comandante di Kadi-Keui.

Dopo un combattimento accanito, che durò parecchie ore, i turchi che difendevano Yovan-Tchiflik stavano per cedere, allorchè, ricevuti alcuni rinforzi, riuscirono finalmente a respingere i russi. Questi lasciarono 800 morti e 6 prigionieri. I turchi ebbero 60 morti, fra i quali alcuni ufficiali, e 140 feriti, fra i quali 15 ufficiali.

Un telegramma di Chefket pascià, in data di Orkaniè, annunzia che i russi, avendo attaccato Telisch, nei dintorni di Radomirdiè, sulla strada di Plevna, furono battuti e respinti, ma i cosacchi ruppero la linea telegrafica.

Costantinopoli, 25. — Un telegramma del comandante di Rustsciuc reca:

« Durante la notte da lunedì a martedì un centinaio di turchi, avendo passato il Danubio nei dintorni di Rustsciuc sopra barche, attaccò gli avamposti nemici sulla riva rumena e ne uccise una cinquantina.

« Ieri, mercoledì, i russi, con 12 battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria e due batterie, attaccarono i turchi dinanzi Rustsciuc. I russi furono respinti dopo un combattimento di parecchie ore, lasciando 150 morti e un doppio numero di feriti. »

Costantinopoli, 26. — I russi ebbero 1000 uomini fra morti e feriti nell'ultimo combattimento di Telisch; i turchi perdettero 50 uomini.

Furono prese le disposizioni per scacciare la cavalleria russa che occupa attualmente la posizione di Telisch, sulla strada Orkaniè-Plevna.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di mercoledì, annunzia che tre reggimenti russi di cavalleria con artiglieria, i quali marciavano sopra Vezin, furono respinti.

Si assicura che Mehemet pascià, figlio di Sciamil, il quale si trovava fra le truppe circondate ad Aladja-Dagh, sia giunto con un distaccamento di circassi a Horemduzu, al sud di Kars.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	76 40	76 42
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	78 55
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita fu contrattata oggi da 78 62 1/2 a 78 60 fine mese e per contante, e a 78 80 fine prossimo.

Qualche richiesta di Prestito Blount a 78 60 e di Azioni del Gaz a 630, ma senza affari.

Deboli i Cambi.

Francia 3 mesi 108 75.

Id. *chèques* 109 30.

Londra 27 26 3 mesi.

Oro 21 85.

(Ore 5 pom.)

Stazionaria la Rendita, caduta a 78 60 fine mese, restando così offerta.

FIRENZE	25	26
Rendita italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 85 c
Londra 3 mesi	27 33 »	27 28 »
Francia a vista	109 50 v	109 25 v
Imprestito Nazionale	33 —	33 — n
Azioni Tabacchi	808 — n	808 — »
Az. Banca Naz.	1945 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	349 — »	349 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— — n
Credito mobiliare	679 — f	680 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	25	26
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug.	78 52 1/2 fm.	78 50 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	25	26
Rendita Francese 3 0/0	70 20	70 25
» » 5 0/0	106 57	106 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 75	71 85
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	166 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	77 —
Obbligazioni lombarde	228 —	227 —
Obbligazioni romane	— —	246 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 1/2	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 —	96 5/16

VIENNA	24	25
Mobiliare	210 40	212 50
Lombarde	75 —	75 —
Banca Anglo-Austriaca	94 50	94 50
Austriache	259 50	262 —
Banca Nazionale	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 49	9 48 1/2
Argento	105 40	105 10
Cambio su Parigi	47 15	47 10
Cambio su Londra	118 10	117 75
Rendita Austriaca	66 70	66 90
» » in carta	64 —	64 05
Union-Bank	64 50	64 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 25	74 30

BERLINO	24	25
Austriache	447 —	452 —
Lombarde	130 —	128 50
Mobiliare	362 50	366 —
Rendita Italiana	71 20	71 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	24	25
Cons. Inglese	96 1/16 a — —	96 1/8 a — —
Rendita ital.	71 1/8 a — —	71 1/8 a 71 1/4
Spagnuolo	12 3/8 a — —	12 1/2 a — —
Turco	10 1/16 a — —	10 — a — —
Egiz. nuovo	33 3/4 a — —	33 1/2 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Città di Genova

UNICO PRESTITO CON RIMBORSO
AD INTERESSE CAPITALIZZATO
e Premi da L. 100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000 *ecc.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a **20,000** Obbligazioni del valore nominale di **L. 150.**

Prezzo d'emissione:

Lire **125** per ogni Obbligazione liberata alla sottoscrizione
» **140** » da pagarsi in rate come segue:
L. **20** alla sottoscrizione
» **5** al 1° Dicembre 1877; e
» **115** in 23 comode rate mensili di lire **5** caduna dal 1° Gennaio 1878 a tutto il 1° Novembre 1879 con facoltà ai sot-
L. **140** toscrittori domiciliati fuori di Genova di eseguire il pagamento di tre in tre rate maturate a scanso di frequenti spese postali.

Le Obbligazioni definitive completamente liberate alla sottoscrizione saranno consegnate subito. Colle stesse il sottoscrittore comincia a concorrere alla grande estrazione che avrà luogo

il 2 NOVEMBRE 1877
col premio principale di

Lire Centomila
ed altri **452** minori.

Ai sottoscrittori a pagamento rateale saranno consegnati Certificati al portatore aventi i numeri originali delle Obbligazioni assegnate, coi quali **concorreranno egualmente per intero all'estrazione suddetta e successive** purchè proseguino i versamenti sino al saldo, e questo effettuato verso resa dei Certificati riceveranno le Obbligazioni originali definitive.

Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie.

Premii. — L'ammortizzazione delle Obbligazioni si effettua per mezzo di estrazioni semestrali al 1° Maggio e 2 Novembre d'ogni anno, secondo il prospetto annesso al programma dal quale risultano molti premi da **L. 100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000; 20,000; 10,000; 5,000;** ecc.

Rimborso. — Le obbligazioni non favorite dai premi vengono estratte a saggio crescente da **L. 160** a **L. 200** ognuna, ciò che assicura a tutte il rimborso superiore al valore nominale in modo che **possono dirsi fruttifere**; quindi i premi di cui gode questo prestito ascendono alla cifra di

8,581,000 Lire
oltre il rimborso del capitale.

L'esatto pagamento è garantito dalle entrate del Municipio e dai beni di sua proprietà; inoltre sarà fatto *senza alcuna deduzione* essendo ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

Il credito solidissimo di cui gode la città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, rende inutile ogni dimostrazione della garanzia che circondano il regolare servizio di questo prestito, ed assicura un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati, non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.

La Sottoscrizione è aperta a tutto il 1° novembre 1877 esclusivamente in Genova presso la Ditta F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10, pianterreno. — Casa fondata nel 1868.

Si accettano in pagamento:

Coupons scaduti italiani e di qualunque prestito comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto febbraio 1878.

Le rimesse di valori devono farsi per lettera raccomandata.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta F.lli **Casareto** di F.sco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dallo importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spese di raccomandazione postale. Scrivere l'indirizzo in modo chiaro e completo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo **Casareto, Genova,** in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti *gratis*.

GOTTA E REUMATISMI
PILLOLE DI LARTIGUE

(32 ANNI DI SUCCESSO).

Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Double-Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più volento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode, e nelle primarie farmacie d'Italia.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista
ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del fiacon lire 4 con istruzione
all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.
Spedizione contro vaglia postale

AI CALVI
POMATA ITALIANA (a base vegetale)

INVENTATA DA UNO DEI PIU' CELEBRI CHIMICI
e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Franca per ferrovia diretta L. 11,50. All'ingrosso sconto da convenirsi,
Deposito Generale presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti 12. ROMA.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
sarta e modista





Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

NUOVO ELEGANTISSIMO
BRACCIALETTO



Questo braccialetto, di nuovo, elegantissimo modello, è attualmente il più in voga tra le Dame Romane.

Il cerchio di questo braccialetto è ad imitazione di argento antico.

L'occhio e la mappa della chiave sono in dublè. La forma è adattabile a qualunque polso, allargandosi e stringendosi a piacere.

Il braccialetto, franco di porto nel Regno, L. 7, in argento e oro L. 22.

Indirizzarsi al signor **Quirino Brugia,** Negozio al Corso, 344 e 345, Roma.

UN MILIONE
in cinque anni

Colla vincita **sicura e continua** al R.o Lotto.
operetta illustrata da 14 tavole statistiche
Prezzo **una lira.**

Eugenio Mortera, Editore, Via canto de'Nelli, N° 3, Firenze.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. RAPPORTO: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il résultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloux-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 23.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI E C°, Milano, Via Sal. [illegible]

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

LAGO DI COMO

Da vendersi la grandiosa Villa dell'Olmo (Odescalchi-Raimondi) a cinque minuti dalla stazione di Como e dall'imbarco dei Battelli a vapore. Parco, giardino, darsena, ecc.

Presso l'Ufficio di questo giornale trovasi la fotografia e la pianta. Dirigere le lettere affrancate all'Amministrazione Raimondi, Como, Via S. Leonardo n. 17.



Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig.a S. A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor communica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch' è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito dal sig. Brugia Quirino, negoziante al Corso, Roma. 344, e 345.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 a scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano:* presso **A. Manzoni e C°,** Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

Roma nelle Farmacie: Reale Garneri, via del Gambero; e via Torino da Scellingo al Corso.

ISTITUTO E CONVITTO FUMAGALLI IN MONZA

ANNO SCOLASTICO 1877-78 — ANNO XXIX dalla fondazione

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali (Ginnasio pareggiato Zucchi) *corso commerciale ed agrario; corsi facoltativi.*

Riordinamento ed ampliamento degli studi pel nuovo anno scolastico; cospicuo numero di approvati e distinti insegnanti; vitto sano e copioso; educazione accurata. Annua pensione moderatissima. Si manda il programma particolareggiato a chi lo richiede.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte. 10, 11, 12

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA
Elixir e Polvere Dentifricia
Preparati del **Dottore**
JOHN EVANS
11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in Milano presso: A. MANZONI e C°, via della Sala, 14 e 16, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA
CLORALIO PERLATO LIMOUSIN
Farmacista di 1a Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *ed è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e constringimento di gola che indubitabilmente lascia il **Cloralio idrato** lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. [illegible] il flacone di 40 Perle, di [illegible]
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°,** via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

ABBREVIAZIONE
DELLA SCRITTURA CONTABILE
REFERENTESI AL COMMERCIO
con applicazione ad un' amministrazione mercantile
(tema del Cav. Prof. Filippo Parmetler)
e traduzione secondo il metodo logismografico
del Comm. **Giuseppe Cerboni.**
Ragioniere generale dello Stato
Un volume da pubblicarsi al prezzo di **L. 2.**

L'autore pubblicherà quel numero soltanto di esemplari per i qual avrà avuta richiesta in anticipazione alla stampa. La domanda dovrà mandarsi all'indirizzo qui sotto indicato, facendo menzione del domicilio al quale devesi fare la spedizione. Qualunque scritturazione in partita semplice, può con questo metodo riassumersi secondo le buone teorie della partita doppia.

Carlo Messina, Roma.

Via del Seminario, 108, mezzanino.

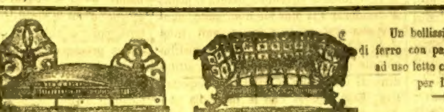
INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 958

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 13 Novembre 1877 nell'ufficio della R. Pretura in Anagni si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5853 = Opificio ad uso molino da cereali con N.° 2, vani, e due macine, sito in Anagni in contrada Mola delle Monache, proveniente dal Monastero di S. Chiara in Anagni, col reddito imponibile di L. 666.75 Affittato dall' Ente Morale a Fenicchia Pio. **Prezzo d'asta L. 18,774,72.** =

Un elegante letto di ferro vuoto con **paglericcio a molla** coperto in stoffa di filo per L. **29.**



Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**
Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.
Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

L'ARITMETICA DEL NONNO
Storia di due piccole negozianti di mele
narrata da
Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d' ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40
Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Desiderando avere pennini che producono inchiostro di diversi colori, aggiungere cent. 30.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Fuori Concorso all'Esposizione d' Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA
AMERICANO
di **R. Hayrwardt e C.°**
A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **1. 80**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l' Europa
Jules Lecoultre a Ginevra

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

PERLE DEPURATIVE
LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita* delle *gonorree recenti* ed *inveterate*. Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Chi desidera impiegarsi, o **migliorare** la sua posizione, si **abbuoni** al diffusissimo periodico settimanale

ANNUNZIATORE GENERALE

Milano, via Lentasio, 3 che **pubblica** dal 1873 ogni sorta di **concorsi pubblici e privati.** - Abbuonamento annuo **L. 5,** sem. **L. 3.**

Un numero gratis a richiesta.

MIRA UOVA
(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell' economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Tipografia dell'Opinione.

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO
A TITOLO GARANTITO
Sistema del Dott. A. Frank
Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di
Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 per preparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Merseborgo, Dresda, Aldemburgo, Stettino, Sieg, Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Galba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12. p. p.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE
DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2
Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50
Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

24 Medaglie
PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.

24 Medaglie
PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.



AMARO DI FELSINA
FELSINA-BITTER
il migliore e più gradevole degli amari

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE
GIO. BUTON e Comp. — Bologna
PROPRIETÀ ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. — Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di Seltz, oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.